

SCOUT



camminiamo **Insieme**



INEDITO

- Anche il mare aveva perso la sua poesia
- Lasciamo un po' di spazio nel nostro zaino

- p5** EDITORIALE
Scusate il ritardo
- p6** Aprirsi all'inedito...
- p9** Emmaus A/R
- p12** #studiofuori #cambioclan
- p16** La Chiesa dei ventenni
- p18** Anche il mare
aveva perso la sua poesia
- p22** Mettersi in gioco
per la sostenibilità
- p25** Scuola e disabilità
- p28** Dal Capitolo all'aula studio



Matteo Bergamini

p30 Un bivacco sul bordo
dell'anima

RUBRICHE

- 26 Spiritualità
- 27 Ecoscout
- 28 CI News



>>>> camminiamoinsieme.agesci.it <<<<

SCOUT. Anno XLIX - n. 13 - 16 ottobre 2023 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma. **Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD). **Camminiamo Insieme.** Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.
Caporedattore: Andrea Matta.

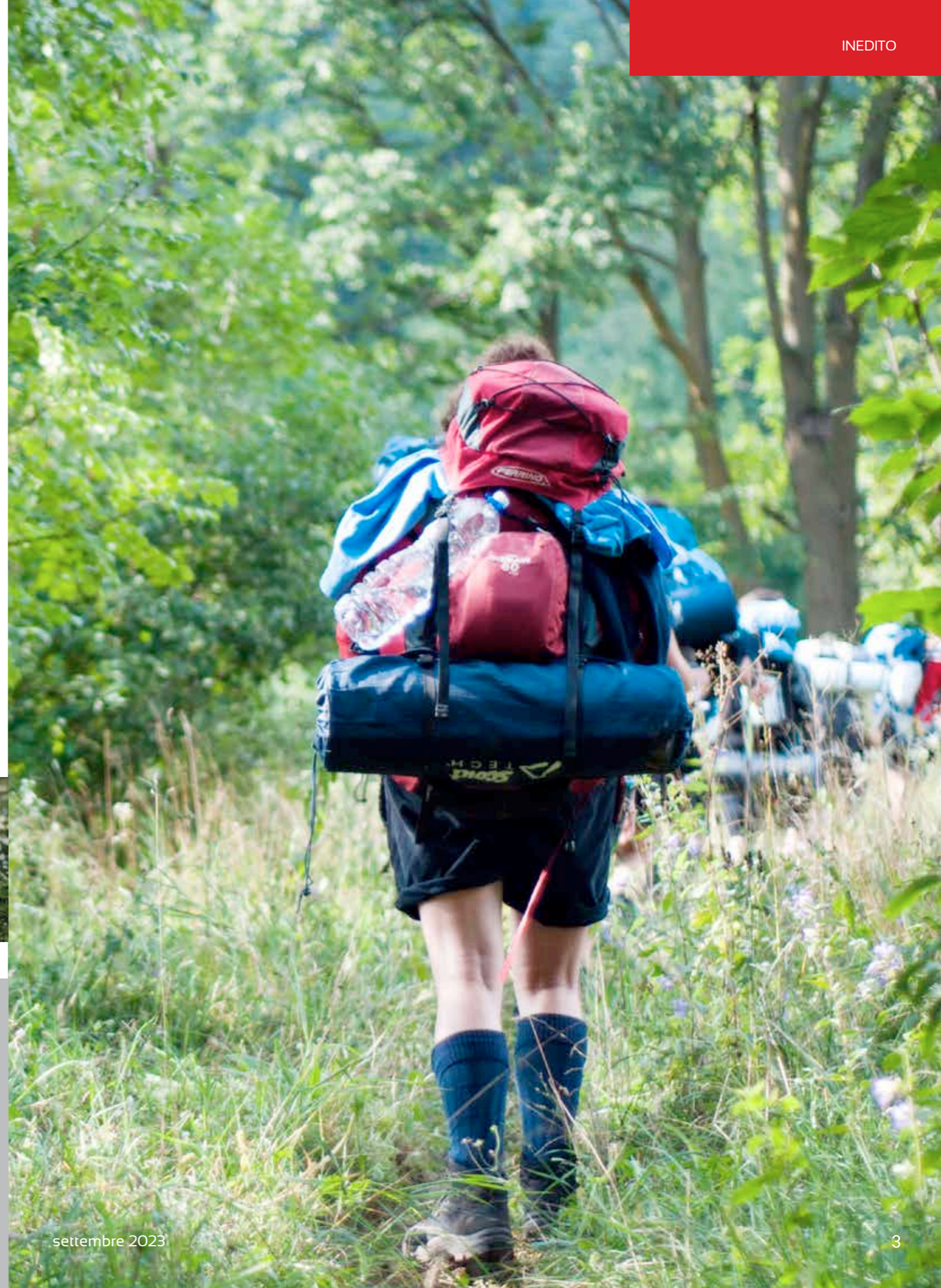
Redazione: Pier Francesco Nonis, Daniele Rimi, Daniele Rotondo, Martina Zanlucchi.

Foto: Matteo Bergamini, Paolo Di Bari, Andrea Pellegrini, Riccardo Porcu, Cristina Re, clan/luogo "Up" Catanzaro 4, clan/luogo Milano 63, clan/luogo "Chimera" Savignano 1.

Hanno collaborato: Oscar Antico Martino, Suor Benedetta, Matteo Bergamini, Aliona Bianco, Chiara Bonvicini, Alessandro Denicolai, Carlo Giglio, Giulia Lamanna, Alfredo Marano, Mattia Passante, Riccardo Porcu, Clan "Chimera".

Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montoli - redazione@smartedizioni.it
Numero chiuso in redazione il giorno 01 settembre 2022. Tiratura: 32.000 copie.
Finito di stampare nell'ottobre 2023. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo camminiamoinsieme@agesci.it
Sito internet: camminiamoinsieme.agesci.it

In copertina: Foto di Matteo Bergamini.





Scusate il ritardo...

di **Andrea Matta**

Negli anni Novanta, sulle reti Rai, andava in onda un cartone animato dal titolo "Che fine ha fatto Carmen San Diego?". Ora, dopo quasi trent'anni potremmo chiederci: "Che fine ha fatto *Camminiamo Insieme?*".

Se lo sono chiesti in tanti, soprattutto negli ultimi mesi. C'è chi ha pensato che il postino avesse sbagliato indirizzo e che quindi la rivista fosse arrivata ad un vicino di casa. C'è chi ha pensato che la voce delle ragazze e dei ragazzi si fosse per un attimo spenta come dopo un forte mal di gola.

Facciamo il punto della situazione. Da luglio scorso, il giornale ha un nuovo caporedattore (quello che scrive questo pezzo) che ha preso il posto di Elena Marengo, che ha fatto crescere la rivista insieme all'aiuto dei Rover e delle Scolte, preziosi collaboratori e protagonisti, e della redazione. Ora, per lei, c'è una nuova avventura che l'aspetta. Dunque, anche il giornale, come ogni buona comunità RS che si rispetti, ha bisogno dei suoi tempi.

Quando arriva un nuovo capo Clan – o una nuova capo Fuoco – c'è bisogno di prendere un po' di tempo per conoscere le ragazze e i ragazzi, capire quali sono gli strumenti a disposizione (abbiamo una stanza di clan? Quante tende abbiamo? Che impegni avete nella vostra vita oltre lo scoutismo?).

Siamo ripartiti piano piano: prima con i social e ora lo facciamo con la rivista che avete in mano, o sullo smartphone.

Questo numero vuole essere una sorta di "riassunto" di quanto è accaduto nei dieci mesi dall'ultima pubblicazione.

Riprendiamo la nostra marcia e lasciamo spazio, nel nostro zaino, al nuovo e all'inedito come ci raccontano i nostri Incaricati Nazionali, Chiara e Alessandro; riviviamo l'esperienza di Emmaus con Elena; leggiamo i racconti delle ragazze e dei ragazzi che fanno scoutismo lontani da casa per motivi di studio e della vita comunitaria della Chiesa di San Pietro di Banchi a Genova, raccontata da suor Benedetta.

E ancora, il naufragio di Cutro visto con gli occhi del clan "Up" del Cantanzaro 4; il racconto dell'Agora EU con Riccardo: il capitolo dedicato a scuola e disabilità portato avanti dal clan "Chimera". Uno spunto di riflessione sull'inedito nella nostra vita e la nostra disponibilità alla chiamata di Dio con Mons. Carlo Villano e la rubrica ECOScout con Caterina Acquarone.

All'interno di questo nuovo *Camminiamo Insieme* troverete alcune news più brevi: idee, progetti e buone pratiche.

Permettetemi di dedicare questo editoriale a Luisa, mia mamma, scomparsa il 6 aprile scorso.

Ah sì, scusate il ritardo. Ora, *Camminiamo Insieme?*.



di Chiara Bonvicini
Alessandro Denicolai

In noi stessi e in chi ci sta accanto... Osserviamo la necessità di **aprirsi all'inedito**, al nuovo, all'ignoto. Abbiamo bisogno di uscire di casa, di uscire dalle nostre abitudini e dalla "comfort zone". Abbiamo la necessità di superare le nostre paure e ciò che ci blocca, di confrontarci col cambiamento in modo da non permettere che questo ci travolga ma accoglierlo e cavalcarlo. È necessario lasciare vuoto un po' di spazio nel nostro zaino per poterlo riempire con il nuovo che potrà arrivare".

Queste sono state le osservazioni e i desideri dei Rover e delle Scolte, dei Consiglieri e delle Consigliere generali che nel giugno 2022, a Sacrofano, si sono chiesti insieme come **contribuire** nelle comunità che abitiamo, con uno sguardo vigile verso i bisogni, con la responsabilità del prenderci cura, attraverso un impegno attivo e concreto. È questo, per noi scout, il modo di **partecipare** alla vita del Paese, della Chiesa e dell'Associazione.

Aprirsi all'inedito, al nuovo all'ignoto. Certamente non significa "buttarci" a caso in nuove avventure, perché sappiamo che dei progetti fatti bene, la considerazione della complessità, una certa consapevolezza della realtà, la preparazione attenta, sono risorse necessarie!

Significa chiederci il senso di quello che facciamo sempre allo stesso modo, perché "si è sempre fatto così", per andare sul sicuro, perché "è nostra tradizione".

Significa scegliere di porci davanti a situazioni nuove, mai sperimentate. Significa voler incontrare chi sta da un'altra parte, chi non la pen-

APRIRSI ALL'INEDITO

Lasciamo un po' di spazio nel nostro zaino





Aldo Gonnella

sa come noi, chi si occupa di altro. "Abitare" luoghi che non sono i soliti, spesso è necessario inventarli questi luoghi, ricostruirli, adattarli a

essere utili a tutti, per creare opportunità di incontro e confrontarci con ragazzi e ragazze di altre appartenenze, di altri gruppi e abitudini.

Significa accogliere con fiducia i contrattempi, per comprendere quanto hanno da insegnarci, spesso soprattutto su noi stessi. Affrontare insieme e con una certa tranquillità, magari fino alla gioia, le difficoltà, le delusioni, gli ostacoli che non ci aspettavamo di incontrare.

Cosa ci possono insegnare, cosa scopriremo in quel nuovo incontro che non avevamo progettato? Scopriremo tanto di noi, della vita, dell'essere comunità in cammino. Scopriremo presente il Signore, che ci affianca silenzioso o ci parla attraverso gli altri.

È necessario lasciare vuoto un po' di spazio nel nostro zaino per poterlo riempire con il nuovo che potrà arrivare.

- **Andare incontro al futuro con curiosità e apertura. Accogliere la vita con creatività e coraggio**

Ecco una grande sfida: lasciare un po' di spazio nel nostro zaino! In effetti, se è già pieno, dove potremo mettere il tesoro che scopriremo?

Creare spazio nel cuore per accogliere chi incontriamo. Rallentare per cogliere il senso dei passi. Silenzio in noi e intorno a noi, per ascoltare i suoni meravigliosi del mondo e le parole preziose di chi ci cammina a fianco.

Non siamo chiamati a riempire, ma a fare spazio. Questa è una dimensione creativa, capace di generare, come quando Dio, secondo la mistica ebraica, si "ritrasse" nell'atto della creazione del mondo.

Vogliamo andare incontro al futuro con curiosità e apertura, imparando ad accogliere la vita con creatività e coraggio.

DA COMUNITÀ APERTE Per costruire il futuro

"... Ci impegniamo a collaborare con altri (comunità, associazioni, gruppi parrocchiali, consulte, scuole, università, istituzioni...), a creare reti di relazioni da curare e mantenere nel tempo e a essere parte sempre più attiva e propositiva delle reti sociali ed ecclesiali.

Ci impegniamo a costruire nei nostri territori comunità aperte, interconnesse, che lavorano insieme per un obiettivo comune, secondo le specifiche peculiarità di ciascuno.

Ci impegniamo a trovare nei nostri territori luoghi da poter sperimentare come spazi condivisi, dove incontrarsi, vivere esperienze di conoscenza reciproca e superare i preconcetti."

insieme

EMMAUS A/R

inedito

**Inaspettatamente
sulla strada...**

di Elena Marengo

Provo ad immaginare le scene raccontate nel Vangelo di Luca (24,13-35).

Per gran parte della narrazione ci leggo tratti comuni all'esperienza di moltissime persone, in particolare in questo momento di profonda crisi. Che poi, in ogni epoca storica ritroviamo questo termine; quasi fosse un'istituzione, una condizione permanente di cielo grigio che incupisce lo sguardo, genera sfiducia, ansia, angoscia.



Due compagni di avventura **lasciano Gerusalemme** e si mettono in cammino verso un paesino poco distante; tornano a casa, "tornano indietro" nelle loro vite. Sono scorati, delusi dal finale di quell'esperienza in cui avevano creduto, in cui avevano investito tutto; si sentono abbandonati, hanno perso la lucidità e la prospettiva.

Mentre avanzano tristi e rassegnati, si avvicina Gesù, interessato e preoccupato dai loro discorsi, ma essi non lo riconoscono. Lui non li rimprovera, non li giudica, non li accusa; con pazienza, li aiuta a riflettere, a **rileggere quell'esperienza** scoprendone il senso per la loro vita. Stanno così bene in sua compagnia che lo invitano a restare per la cena. E proprio allora, in un gesto che Lui compie con naturalezza e autenticità, un gesto semplice e intimo di condivisione fraterna come lo spezzare il pane, scoprono l'identità del misterioso ospite. Gesù quindi scompare, e tra sconcerto e mera-

viglia, i due mollano tutto e fanno **ritorno a Gerusalemme**, per raccontare dello straordinario accadimento: il Signore è veramente risorto ed è ancora con loro!

Certo se all'avvicinarsi di Gesù i due discepoli avessero tirato dritto con la scusa di essere di fretta, oppure lo avessero ascoltato con sufficienza e poi scaricato al primo bivio ...

Il rischio di essere troppo concentrati e chiusi su noi stessi, quando attraversiamo una crisi più o meno profonda, ci impedisce di cogliere un invito a ricominciare, a liberarci da tutto quello che ci ha appesantito e distratto.

Emmaus rappresenta un'esperien-

za di vita, racconta la vita dei cristiani dopo Gesù, quindi parla anche di noi. Noi che spesso, quando le cose non vanno come avremmo sperato, fuggiamo lontano, abbandoniamo il progetto, smettiamo di sognare. Un po' come quei due che vanno verso Emmaus. Ma Gesù non l'hanno dimenticato e Lui non fa mancare loro la sua presenza. Gesù ha a cuore le nostre vite, vuole che ci sintonizziamo su quello che viviamo, ci spiega e ci aiuta a capire quella Parola che è una Promessa e che noi non sappiamo riconoscere come tale. E così riaccende in noi il fuoco della passione per il messaggio e il progetto di

• **Due compagni di avventura lasciano Gerusalemme e si mettono in viaggio verso un paesino poco distante...**



Dio, e torniamo alla comunità che avevamo abbandonato con nuova **energia, consapevolezza e responsabilità**.

Un viaggio dalla disperazione alla speranza, che si ripete ciclicamente nel corso della nostra esistenza. Un viaggio che ci dà l'opportunità di tornare ad ascoltare (o scoprire) il **desiderio più profondo** che abbiamo nel cuore, proteso verso la **felicità**. Un desiderio di liberazione dal male, di comunione, di senso e salvezza.

Occhio però! Gesù si fa presente in modo inaspettato, **inedito**, tramite **qualcuno che incontriamo sulla strada**, ma la fisionomia non la decidiamo noi. Quindi dobbiamo **tenere sempre aperta la porta del nostro cuore** per poter incontrare tutto il bene che ci circonda, per fare pace con gli avvenimenti e le persone con cui siamo quotidianamente in contatto.

Mettiamo in cammino le nostre vite allora (e qui ci sta): buona strada!





#STUDIOFUORI #CAMBIOCLAN

#STUDIOFUORI #CAMBIOCLAN

Opportunità per rover/scolte che si trasferiscono per motivi di studio. Alcune testimonianze

di Daniele Rotondo

In un tempo caratterizzato da una elevata mobilità territoriale sia per motivi di studio che di lavoro, appare importante accompagnare i numerosi rover e scolte che si spostano dai propri luoghi di origine, per studiare nelle città universitarie

Molti di loro, purtroppo, si vedono costretti ad interrompere il loro cammino nello scoutismo e il loro legame con l'Associazione.

Per cercare di evitare questa "diaspora", nell'autunno del 2017 nasce #studiofuori #cambioclan, un'iniziativa che propone di favorire il contatto e la comunicazione tra rover e scolte che intendono trasferirsi, i loro capi e i riferimenti associativi nei territori in cui decidono di trasferirsi.

Nella pagina del sito nazionale dedicata alla Branca R/S si possono trovare informazioni utili e la possibilità di scrivere direttamente alla pattuglia nazionale R/S che può aiutare a fornire i contatti degli Incaricati di Zona e regionali R/S, così come dei capi R/S dei clan universitari.

I capi clan/fuoco, quindi, che cercano una nuova comunità R/S per i ragazzi che si trasferiscono, possono chiedere informazioni alla propria Zona, alle segreterie regionali, agli Incaricati regionali R/S o scrivendo a studiofuori@agesci.it.

Qui di seguito, la testimonianza di alcuni rover e scolte che, pur avendo cambiato città per motivi di studio, hanno continuato il loro cammino scout.

Buona strada e buona lettura!

- I capi clan/fuoco, che cercano una nuova comunità R/S per i ragazzi che si trasferiscono, possono chiedere informazioni alla propria Zona, alle segreterie regionali, agli Incaricati regionali R/S o scrivendo a studiofuori@agesci.it



ANDREA 19 ANNI COSENZA

Quando è arrivato il momento di scegliere quale sarebbe stato il mio percorso universitario, mi sono ritrovato davanti ad un bivio, da un lato rimanere nella mia città natale, al sicuro, consapevole di tutto quello che Cosenza mi aveva già dato e speranzosa di riceverne ancora, o venire a Milano, il sogno lontano che mi porto dietro fin da bambina, ma che comportava uscire dalla mia comfort zone ed entrare a fare parte di un mondo che ai tempi non mi apparteneva, che poi fosse più bello o più brutto lo avrei scoperto solo dopo.

Ci ho pensato e ripensato mille volte, ma messe assieme su una bilancia le due alternative, non c'era il minimo paragone, sapevo già dall'inizio che avrei scelto di venire qua a Milano, probabilmente dovevo solo ingranare questa scelta.

Gli scout hanno fatto parte della mia vita da sempre e tra tutte le cose che mi hanno insegnato,

ho imparato che la strada giusta è sempre quella in salita. Inoltre, riflettendo, ho capito che l'unico mondo di cui facevo realmente parte è là fuori, ovunque, e che avevo bisogno di scoprire per capire realmente me stessa.

Arrivata a Milano ho trovato una seconda casa, il mio clan, tanti fuorisede con la paura negli occhi, ma il coraggio nel cuore, che si aiutano a vicenda ad imparare a vivere davvero, ragazzi che esattamente come me hanno avuto la forza di buttarsi nel burrone per poi scoprire il mare: mi è servito tantissimo a capire che chiunque può riuscirci se lo vuole davvero.

Ad oggi non so se con la strada che ho preso arriverò alla meta che volevo raggiungere, però ho capito che a volte conta il viaggio più di dove vai.

VIRGINIA 19 ANNI SAN DANIELE DEL FRIULI

Cambiamento. Inutile dire che non fa paura, soprattutto quando

i protagonisti siamo noi e l'esito è incerto. Nel momento in cui ho definitivamente scelto di trasferirmi a Milano per studiare Giurisprudenza, sapevo che stavo facendo la cosa giusta: avevo bisogno di nuovi stimoli, di misurarmi in un ambiente più complesso di quello di casa e soprattutto di provare a me stessa che potevo farcela anche sola, senza la costante, seppur amorevole supervisione dei miei genitori.

Allo stesso tempo, però, sapevo che non sarebbe stata facile: sono molto legata alla mia terra, il Friuli. Ero consapevole di lasciarmi alle spalle molte esperienze ed amicizie uniche, ma soprattutto l'essere parte di una comunità, quella del mio vecchio gruppo scout, il San Daniele 1.

Ed proprio da quella comunità che mi ha plasmata e che ho salutato con tanta fatica, che ho deciso, in un certo senso, di costruire quella che sarebbe stata ed è la mia nuova dimensione di vita universitaria. Lo stesso carattere di accoglienza



#STUDIOFUORI #CAMBIOCLAN

l'ho ritrovato, infatti, nel clan universitario. È stato e continua ad essere un porto sicuro dove ritrovare serenità e sentire meno la nostalgia di casa. Tra i ragazzi che compongono il gruppo ho subito percepito la presenza di un filo rosso che ci univa, un retroscena comune, lo scoutismo, che ha reso naturale l'inserimento nel nuovo mondo. Lo scoutismo, però, non è l'unica cosa che ci lega. Siamo tutti fuorisede e condividiamo le difficoltà di gestire in autonomia la propria vita, dal fare la spesa al lavare i panni. Tra le risate, le riflessioni e i consigli ci si sente proprio parte di una grande famiglia.

Cambiare la propria vita è spaventoso, è necessario avere il coraggio di gettare il cuore oltre l'ostacolo dell'ignoto e dell'incertezza. Ma avendo ben presente chi siamo e da dove veniamo, con la giusta grinta e il giusto entusiasmo, ogni strada è percorribile. E ricordiamo "che per quanta strada ancora c'è da fare...amerai il finale".

LISA 21 ANNI LATINA

Quando decidi di cambiare città per iniziare un nuovo percorso di vita lontano da casa ti senti euforico, invincibile, carico e ricco di mille sentimenti contrastanti.

La paura dell'ignoto è allo stesso tempo adrenalinica e terrificante. Così, con mille pensieri nella testa, un giorno prendi coraggio e finalmente parti.

Ti ritrovi magari in un contesto che a primo impatto non sembra appartenerti per nulla e senti l'adrenalina venir meno e la sensazione di inadeguatezza prevalere.

Mi sono trasferita a Milano tre anni fa, in piena emergenza Covid, per iniziare qui un percorso di studi all'università.

Eppure quest'ultima non l'ho vista per almeno sei mesi, era chiusa a causa della pandemia, come chiusa mi sembrava la città poco incline ad accogliermi.

Avevo necessariamente bisogno di trovare qualche viso familiare,

un contesto in cui non mi sentissi perennemente un pesce fuor d'acqua. Insomma, un qualcosa che mi dimostrasse che la scelta presa fosse quella giusta.

Mi tornò in mente la frase di BP "Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere."

Decisi così di contattare il clan Milano63, convinta che sicuramente nello scoutismo, filo conduttore della mia vita sin da piccolissima, il mio posto lo avrei trovato. Un nuovo salto nel vuoto quindi. Dalla mia comunità con la quale sono da sempre cresciuta a degli sconosciuti provenienti da tutta Italia.

Ebbene quegli sconosciuti sono diventati, senza neanche il tempo di rendermene conto, la mia nuova comunità, la mia famiglia milanese.

Il porto sicuro di cui necessitavo.

È in questi casi che ti rendi conto che, seppur in maniere diverse, facciamo tutti parte di questo bellissimo grande gioco, basta semplicemente entrarci e giocare la propria parte. Ne vale la pena.

LA CHIESA DEI VENTENNI



L'esperienza comunitaria di San Pietro in Banchi

di Suor Benedetta

A Genova nel 2014 nasce un'esperienza comunitaria nella Chiesa di San Pietro in Banchi, per giovani che vogliono sperimentare la vita comune, la cura di un luogo a servizio del territorio, l'organizzazione di attività ed eventi per la crescita spirituale, sociale e culturale.

Il Centro Banchi – i locali sotto e sopra la storica chiesa – ha già una sua storia di luogo improntato al “dialogo” e alla “ricerca” in campo sia sociale sia spirituale, all'interreligiosità e all'intercultura, al dialogo tra credenti e non credenti, e per fare rete tra realtà impegnate sul territorio. Storia iniziata negli anni Ottanta con don Marco Granara e un gruppo di laiche e laici.

Il nuovo progetto di vita comunitaria continua a camminare sui passi già segnati, con l'intento di rinnovare la presenza e i linguaggi, ma di innestarsi nella vocazione del posto. Fare vita comunitaria ci ha offerto e ci offre un margine d'azione e di creatività per sperimentare nuovi linguaggi e nuova socialità, mantenendo un legame con la storia, i valori, il ruolo di una chiesa nel cuore della città. Vivere a stretto contatto non come coinquilini o religiosi,



ma come persone in cammino nel mondo, ciascuna a suo modo attiva nella società, ci incoraggia a vicenda a costruire percorsi di vita autentici, socialmente incisivi, imparando a cooperare e a fare scelte di qualità interiore.

In questi anni la presenza di una comunità ha facilitato anche la vita dei saloni e della chiesa, generando di fatto un presidio territoriale dove trova spazio una variegata rete di persone, iniziative, idee, gruppi e associazioni. Attraverso l'osservazione e l'ascolto siamo fin dall'inizio stimolati a proporre iniziative pubbliche che rispondano a ciò che accade attorno a noi, e a dare spazio e supporto a chi tenta di rispondere a bisogni esistenziali, sociali, culturali. In base alla disponibilità degli

spazi, offriamo anche delle ospitalità temporanee a persone nel bisogno, affinché oltre ad un letto e ad una cucina trovino per qualche mese una piccola comunità di riferimento con cui confrontarsi, su cui farsi forza per trovare nuove vie alla loro vita.

Chi come noi per vari motivi si è proposto di fare esperienza di vita comunitaria a Banchi accetta uno stile di vita semplice ed essenziale, fonte di stimolo per trovare modi alternativi di vivere quotidianamente, con un occhio di riguardo verso il pianeta. Ogni ragazzo o ragazza che vive a Banchi ha una piccola camera come spazio personale, il resto degli ambienti sono comuni: tutti sono responsabilizzati a prendersi cura di tutti i luoghi, non solo della pro-

pria zona “privata”. La comunità in generale si preoccupa di aver cura della struttura con momenti di lavoro collettivo, coinvolgendo persone esterne e seguendo lavori specializzati di intervento, riunendosi periodicamente in un Coordinamento del Centro Banchi formato da volontari “senior” che gestiscono l'apertura della chiesa, le visite guidate e la parte amministrativa.

Quanto a noi, momento fondamentale per sentirci comunità e lasciarci interpellare dalle responsabilità verso l'altro e verso il luogo, ci ritroviamo almeno una volta a settimana per una cena insieme, dove si fa condivisione personale, si socializzano le proposte e le segnalazioni arrivate da altri gruppi, si pianifica la manutenzione degli spazi e si affrontano eventuali situazioni anche sociali che ci stimolano; nel quotidiano si cerca di mangiare insieme il più possibile e di interessarsi alla vita e al cammino personale dell'altro. Paradossalmente, si finisce per prendersi cura anche di sé stessi meglio del solito, imparando ad ascoltare e ad ascoltarsi, sperimentandosi nelle esigenze comunitarie anche quando mettono a disagio o confliggono, imparando a cooperare con il prossimo (anche il prossimo sconosciuto che arriva a vivere con noi) e con il territorio ospitante. Ci è capitato negli anni di organizzare cineforum, incontri biblici, cene di quartiere, concerti, spettacoli teatrali, riunioni associative e politiche, lezioni di italiano per stranieri o di supportare altre realtà territoriali nell'organizzare cose del genere in virtù del nostro spazio. La chiesa ci ha dato lo spunto per favorire momenti di veglia o di approfondimento nei tempi forti dell'anno, ma anche per sperimentare commenti al Vangelo con le canzoni di De André, celebrazioni a cura di comunità etniche, eventi coreutici. La modali-



tà insolita del fare comunità abitando un posto del genere ci ha fatto incontrare in questi ambienti persone di grande disponibilità e impegno, provenienti dagli ambienti e dalle storie più diverse. Ci siamo trovati profondamente d'accordo con Papa Francesco

quando ha detto che “questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno”, e nel nostro piccolo, con tutti i limiti di un'esperienza singolare, fragile, ambiziosa come questa, è ciò che proviamo ad essere.

Insieme

ANCHE IL MARE aveva perso la sua poesia

di Giulia Lamanna,
Alfredo Marano
Oscar Antico Martino
Mattia Passante
Carlo Giglio
Aliona Bianco

"Sorge l'alba, tramontano i corpi
mi manca l'aria
mi manca il mare, la brezza salmastra da respirare,
il sole, l'alba, il tramonto,
spensieratezza.
Piansi per l'appassire di un fiore
sembra ridicolo, ripensandoci ed anche scriverlo a parole,
ma quel momento condividevamo lo stesso dolore

Non ci sono parole giuste per definire la tragedia che si è consumata nella notte tra il 26 e il 27 febbraio sulle coste di Steccato di Cutro in provincia di Crotone. Una strage che ha colpito l'intera comunità calabrese e che ha senza dubbio lasciato un segno indelebile nell'animo di ognuno di noi. Per questo motivo, come scout e come cittadini, lo scorso 11 marzo abbiamo deciso di aderire alla mar-



cia organizzata in memoria delle vittime e manifestare il nostro dissenso nei confronti dell'ennesimo disastro per mare. Ci siamo riuniti per far sentire le nostre voci contro chi permette ancora che si verifichino scempi del genere.

Si stima che siano un centinaio le persone ad aver perso la vita, che si erano messe in viaggio portando nel loro cuore il ricordo delle famiglie che si sono lasciati alle spalle, dei sogni da realizzare e soprattutto tanta, tantissima speranza, lo stesso sentimento che li ha traditi a pochi passi dalla salvezza.

Ripercorrendo i luoghi in cui si è verificata la tragedia noi, "Clan Up" del gruppo Catanzaro 4, abbiamo potuto immedesimarci ancora di più nel



dolore di tutti coloro i quali hanno perso la vita, la propria famiglia, la speranza, che non brilla più nello sguardo dei sopravvissuti che quotidianamente intervistano in televisione.

Abbiamo camminato portando sulle spalle il peso di una croce realizzata con i frammenti dell'imbarcazione rinvenuti sulla spiaggia ed è stata

portata a turno sulle spalle di ognuno di noi, segno della vicinanza tra noi, la comunità locale e le vittime. In serata ci siamo raccolti per partecipare ad una Via Crucis insieme agli altri gruppi della zona Tre Colli di Catanzaro, esperienza che ci ha permesso di ripercorrere il cammino doloroso di Gesù, con in mente ancora le sensazioni che avevamo



provato poco prima. Quella sera anche il mare aveva perso la sua poesia, anzi faceva male, le sue onde e il suo rumore ci sembravano portassero ancora le grida e la sofferenza di quella notte.

Riunirci tutti insieme nel doloroso ricordo di tutte le persone che hanno perso la propria vita nella speranza di aprire un nuovo capitolo della

propria esistenza è stata in assoluto l'emozione più forte che abbiamo provato per la nostra strada.

Ci auguriamo che la nostra protesta sia consolatrice per gli animi dei sopravvissuti e di monito per le istituzioni, affinché nessuno debba più perire nella speranza di vivere una vita migliore perché "Chi è felice è complice"





METTERSI IN GIOCO PER LA SOSTENIBILITÀ

Riccardo e Sara dell'AGORÀ EU

• **L'Agorà è uno strumento che utilizza il metodo scout per raggiungere obiettivi educativi per i Rover e le Scolte. Ecco il diario in pillole dell'ultima edizione che si è tenuta a Fatima**

di Riccardo Porcu

Riccardo del Selargius 1 e Sara del Tivoli 1 hanno partecipato all'Agora EU che si è tenuta a Fatima, in Portogallo, dal 12 e sino al 16 aprile. L'Agorà – come racconta il sito ufficiale – è uno strumento che utilizza il metodo scout per raggiungere obiettivi educativi per i Rover e le Scolte e per migliorare il loro processo di crescita personale basato sull'autostima, autoefficacia e autodeterminazione e per portare ad una maggior consapevolezza sul loro potenziale.

L'Agora è un evento europeo che esamina questioni importanti e rilevanti per i giovani.

L'idea di una agorà europea nacque nel 2007 dopo il Roverway in Italia. Nel 2008, al Kandersteg International Scout Centre venne organizzata la prima AGORA EU dal titolo "Life Skills". Un anno più tardi si tenne la seconda edizione dal titolo "Creating... Yourself... Your team... The world" e così via fino alla penultima edizione datata 2019.

Il tema di quest'anno era la **sostenibilità**. Ecco una parte del diario che Riccardo ha scritto durante l'Agora e che potrete trovare completo sul sito internet della nostra rivista.

GIORNO 1 - Mercoledì 12 aprile

<https://camminiamoinsieme.agesci.it/2023/04/13/agora-eu-giorno-1/>

Recuperare il sonno perduto non è stata impresa facile, mi è costato accamparami con il sacco a pelo nell'unico posto dell'aeroporto con una presa di corrente per caricare il telefono (ci ho messo veramente tanto a trovarla), e una figuraccia in bus poiché in procinto di dormire lo stesso telefono mi è caduto nel retro del sedile dove stavo seduto. E tutt'ora non credo di averlo recuperato tutto ma meglio di niente direi.

Da quando mi son svegliato non ha cessato di piovere, e questo misto al vento fa sì che ci sia veramente freddo, ma non sono partito mal equipaggiato, tra l'altro le previsioni dicono che il meteo andrà solo migliorando e idem le temperature che saliranno a massime di 28°C circa, per cui mi sento di dire che è stato comunque un buongiorno, che mi ha messo alla prova fin dall'inizio, d'altronde è pur sempre attività scout, "non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento" [...]



GIORNO 2 - Giovedì 13 aprile

<https://camminiamoinsieme.agesci.it/2023/04/14/agora-eu-giorno-2/>

Eccomi qua, sono le 3:49 e vi scrivo dalla cappella presente in questa struttura che ci accoglie da ormai due notti e che ancora lo farà per altrettante tre, è appena finita una giornata piena, dico piena perché sin dal risveglio fino ad ora l'ho vissuta a cuore aperto, creando relazioni uniche cercando di intraprendere discorsi non superficiali coi ragazzi che sto iniziando a conoscere meglio, sviscerando varie tematiche entrando nel profondo della loro anatomia per trovare il fulcro di tutto e avere una visione più chiara dell'intero sistema.

Non vi nego che è stata anche una giornata pesantissima a livello psicologico ed emotivo, perché nonostante stia diventando evidentemente più tranquillo nel parlare inglese mi costa tanta fatica mentale, spesso non essere capito correttamente come sarebbe in italiano è frustrante perché ti piacerebbe esporre qualcosa ma non riesci a farlo capire appieno, in ogni caso guardiamo sempre il lato positivo delle cose, ci sto provando e sta andando anche molto bene! [...]

GIORNO 3 - Venerdì 14 aprile

<https://camminiamoinsieme.agesci.it/2023/04/15/ageu-giorno-3/>

Sono le 4:03 del mattino. Ogni giorno sto iniziando a scrivere sempre più tardi... siamo sempre pieni di cose da FARE qui e oggi siamo passati dalla teoria alla pratica, abbiamo svolto ciò che solitamente più ci contraddistingue come clan, il servizio comunitario. Dopo aver fatto colazione e fatto un bans smile a quello che noi chiamiamo "Lo struzzo" siamo stati divisi nei gruppi di studio (siamo in ágora, come filosofi) e ogni gruppo è andato a fare un diverso servizio.

Potete immaginare quanto io fossi estasiato perché il servizio è la cosa che più mi piace della realtà di clan, perché connette comunità e fede semplicemente muovendo le proprie mani per migliorare il mondo! [...]

GIORNO 4 - Sabato 15 aprile

<https://camminiamoinsieme.agesci.it/2023/04/16/ageu-giorno-4/>

Se potessi riassumere con una parola la giornata di oggi vi direi: *scioccante*. Scioccante perché le cose che sono successe durante il corso del *giorno*, a meno che non le viviate fisicamente, è difficile credere che possano essere avvenute realmente. Sento ancora rimbombarmi nella mente ciò che mi ha detto Mila: "ho capito che persona sei, da come parli, da come ti poni al servizio del prossimo, dai piccoli *gesti* invisibili che fai nei confronti delle persone con cui hai a che fare, ormai il servizio è parte della tua vita e non puoi vivere senza, riesco quasi a percepire quanto il Roverismo e la vita nel tuo clan siano importanti per te, e penso che tu sia una persona meravigliosa" [...]

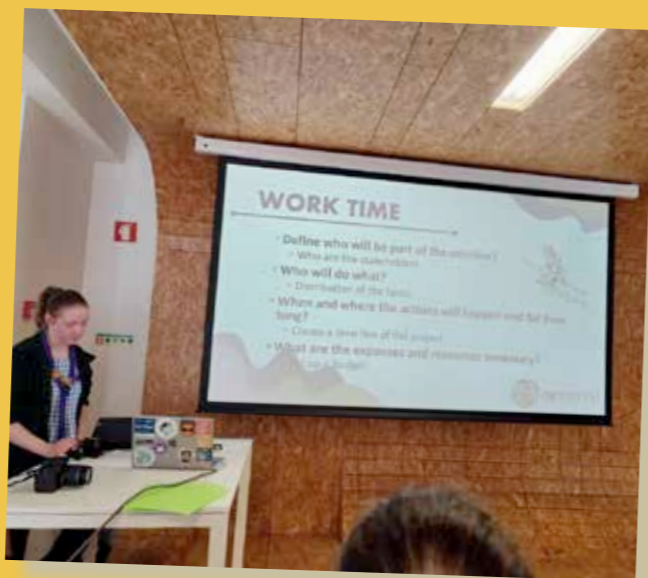
GIORNO 5 - Domenica 16 aprile

<https://camminiamoinsieme.agesci.it/2023/04/18/ageu-giorno-5/>

Ogni cosa ha un suo inizio e una sua fine. Pure questo evento, e quindi come potete immaginare queste sono le ultime pagine del mio diario di bordo.

Se solo penso, guardando indietro, a tutto quello che ho vissuto, provato, fatto, visitato, detto, il mio cuore si riempie di gioia e mi tornano le lacrime agli occhi.

Lacrime di felicità ovviamente, ma anche lacrime di nostalgia. Perché è già finito tutto? Non poteva durare un po' di più? E ora come faccio senza di voi attorno? Che mi parlate in inglese, lingua a noi sardi pressoché sconosciuta, ma con la quale ho dovuto convivere, ma che parlate anche il linguaggio dell'amore, che è universale. [...]



• Il testo completo del diario di Riccardo lo trovate online



SCUOLA E DISABILITÀ

Sentire, vedere e percepire

Testo e foto del Clan Chimera (Ladispoli 2, Santa Marinella 1)

«È funzionale, ai fini della formazione personale, il percorso scolastico svolto dai ragazzi disabili?».

Inizia così, il nostro cammino nel capitolo di quest'anno. Ci siamo messi al lavoro per trovare il modo più autentico e funzionale per

raccogliere le informazioni grazie alle quali trarre il nostro punto di vista. Abbiamo organizzato delle interviste tra genitori e specialisti del settore e siamo entrati dentro un mondo perfettamente visibile ai nostri occhi, ma spesso poco considerato. Nel dialogo con i genitori abbiamo potuto conoscere l'aspetto più familiare della disabilità, venendo a contatto con le difficoltà presenti nel quotidiano e nel dialogo con un neurologo, abbiamo affrontato l'argomento da un punto di vista medico e tecnico.

Dopo il percorso informativo ci siamo cimentati nell'unione delle conoscenze ottenute, al fine di dar forma al nostro pensiero come un puzzle: la figura emersa ci mostra un panorama di abbandono e trascuratezza nella maggioranza dei casi e di rado affiancamento di personale qualificato che favorisca il percorso integrativo oltre che formativo.

Per dare meglio voce al nostro pensiero e a quello dei genitori che abbiamo coinvolto in questo percorso, abbiamo deciso di mostrare la situazione emersa dalla nostra ricerca di informazioni con una veglia rover con la quale è stato possibile sentire, vedere e percepire l'intensità e la portata delle nostre idee. Vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno preso parte alla nostra indagine: anche un piccolo gesto ha contribuito in maniera significativa nella formazione della nostra idea riguardo la tematica. Oltre ai genitori, specialisti e medici che ci hanno assistito ringraziamo anche i nostri capi clan che hanno sempre creduto in noi, ci hanno supportato e ci hanno spronato a vedere sempre più lontano. Buona strada a tutti, speriamo che questo possa essere d'ispirazione per i vostri capitoli e, perché no, se voleste contattarci fatelo pure.



Assumere l'inedito

NELLA NOSTRA VITA

Don Carlo Villano

Nella nostra vita tutti, prima o poi, abbiamo sperimentato situazioni che ci apparivano nuove, situazioni che, nel nostro percorso vitale, potremmo definire *inedite*. Qui il termine inedito lo decliniamo nel senso di situazioni che non sono state editate, appunto, da nessuno; lo intendiamo come realtà della nostra vita che appartengono soltanto al nostro particolare e personale vissuto. *Assumere l'inedito nella nostra vita* significa essere disponibili alla chiamata che ci viene da Dio: essere chiamati da Dio assume una personale apertura e disponibilità a quell'incontro con il Signore che caratterizza personalmente ciascuno di noi, in un rapporto che avvertiamo come profondamente relazionale, di un io che ogni giorno si incontra con il Tu di Dio.

Nel nostro cammino associativo da qualche tempo ci accompagna l'icona dei discepoli di Emmaus: questo episodio riportato da Luca ci riporta alla meraviglia di Gesù che condivide la nostra strada, in tutta la sua bellezza e in tutta la sua difficoltà. Una strada in cui siamo chiamati a generare relazioni nuove e che, dunque, possiamo vivere come generativa: generativa di incontri, generativa di vita, generativa di meraviglia nuova per ogni storia dei vissuti che incontriamo.



Matteo Bergamini

Su questa strada inedita che siamo chiamati a percorrere vogliamo lasciarci guidare da tre verbi che ci mettono in movimento, ci esortano a non stare comodamente seduti:

■ **Lasciamoci sorprendere;** ciascuno di noi abbia la capacità di meravigliarsi per la bellezza della vita, per la bellezza della natura che siamo chiamati a custodire e preservare, per la bellezza di ogni incontro.

■ **Ascoltare con il cuore;** l'ascolto del cuore è l'ascolto dei fratelli, è l'ascolto di chi non si sente superiore ma, al contrario, è consapevole che siamo tutti sulla stessa barca o, se preferiamo, sulla stessa strada. Ascoltare con l'orecchio del cuore ci rende fratelli, ci rende umili, non ci fa sentire migliori degli altri.

■ **Incontrare;** la nostra vita è fatta di

incontri. Possiamo definirci uomini e donne costitutivamente relazionali. I nostri incontri non possono essere anonimi, ma tutti hanno un volto ed un nome, tutti hanno una storia da raccontare.

Nella narrazione evangelica della Resurrezione i discepoli sono costantemente alla ricerca dei segni di Gesù Risorto. Anche noi siamo chiamati a riconoscere quei segni di Cristo Risorto che caratterizzano la nostra esistenza: siamo chiamati a scoprire che il *BenèPossibile*.

In un tempo in cui si avverte sempre di più il pericolo di una deriva solipsistica della nostra esistenza, noi accogliamo le parole di Papa Francesco che ci esorta ad essere 'seminatori di speranza e di riscoperta della vita comunitaria, perché possiamo essere persone libere e responsabili, rispettose degli altri e dell'ambiente che viviamo'.

Cambiare stile di vita

È IMPOSSIBILE!

di Caterina Acquarone

In nome del benessere ci hanno convinti che non sia possibile rinunciare ad acquistare e ad accumulare cose per soddisfare i nostri bisogni: eppure almeno durante i campi estivi noi scout sperimentiamo di persona che è più che possibile soddisfare i nostri bisogni primari garantendo una buona qualità di vita senza compromettere quella delle generazioni future, adottando comportamenti che rispettano la natura e una equa distribuzione di beni e risorse: noi la chiamiamo "essenzialità".

Nella vita di ogni giorno, tornando a casa però, realizziamo quanto è difficile rinunciare o stare attenti e contribuiamo a sprecare risorse naturali preziose, risorse non rinnovabili che, tra un po' di anni, saranno a disposizione a costi insostenibili. Basta pensare all'acqua o all'energia.

L'industrializzazione e lo sviluppo economico senza freni degli ultimi decenni ci hanno portato ad un miglioramento della qualità della vita, ma hanno compromesso molte risorse del pianeta arrivando fino a situazioni al limite di sfruttamento e di inquinamento. E stiamo vivendo un'importante crisi economica che ci porta verso una riduzione dei consumi e modalità di acquisto diverse e più consapevoli.

E tu che ne pensi? Il venerdì sei in

piazza per protestare contro le multinazionali ed i politici che non intervengono e il sabato nei centri commerciali e nelle catene della grande distribuzione ad acquistare cose di cui domani non ti interesserà più ed il cui prezzo è tenuto artificialmente basso eludendo leggi che tutelano la sicurezza dei lavoratori ed il rispetto dell'ambiente, magari in Paesi del terzo mondo così lontano dai nostri occhi e dalle verifiche degli ispettori?

Sempre più persone si pongono il problema di cambiare lo stile di consumo premiando le imprese che dimostrano attenzione al rispetto dell'ambiente e delle persone e sono sempre più numerosi gli imprenditori più ambiziosi, quelli che non si preoccupano solo del profitto ma anche dell'impatto delle loro

aziende, e che vogliono lasciare una traccia positiva.

Per cambiare stile di consumo occorre cambiare stile di vita ed abbandonare abitudini consolidate e rassicuranti: la pubblicità ci ha imposto, senza che ce ne accorgessimo, modelli e stili di vita insostenibili. Il primo passo da fare è smettere di essere consumatori e diventare consum-attori. Dobbiamo riprendere il controllo informandoci, scegliendo, attivando le nostre reti formali ed informali con cui condividere informazioni per scegliere consapevolmente ed elaborare modelli di consumo diversi da quelli proposti dal sistema imprenditoriale o dalla società.

Informarsi, valutare, agire, comunicare per noi è abituale: mostriamo al mondo che cambiare è possibile!



Matteo Bergamini

Dal Capitolo ALL'AULA STUDIO



Un luogo di incontro e di studio

I rover e le scolte del clan "Ali Babà e i Quaranta Ladroni" del Gruppo Savignano 1 hanno portato a termine il loro Capitolo sul Sistema scolastico italiano, offrendo ai ragazzi e alle ragazze della propria città un luogo d'incontro, di studio e di confronto. Una idea nata dopo la route estiva a Scampia nel 2022 in cui hanno toccato con mano il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce dell'alfabetizzazione. «È dunque nata per noi l'urgenza di dedicare il Capitolo proprio al Sistema scolastico italiano, per guardarlo da vicino, con i suoi punti di forza e fragilità, non con lo sguardo di chi vuole rimanere seduto a criticare, ma di chi vuole capire, per poter provare a cambiare le cose» raccontano le scolte Agnese e Ester al sito emiro.agesci.it. «Così, dopo ricerche condotte in gruppi, incontri con professionisti (come la psicologa Claudia Scarpel-

lini e diversi nostri professori), nonché memori dell'esempio rappresentato da don Milani (figura che abbiamo avuto modo di approfondire durante la route invernale 2023 a Barbiana) e del suo motto "I care" ("mi sta a cuore"), nel momento dell'agire, sebbene non sia stato facile, abbiamo deciso di aprire un aula studio, dove chiunque potesse venire per studiare, ma non solo» Non solo un'aula studio: a disposizione delle ragazze e dei ragazzi anche uno spazio "InfoJobs" per trovare offerte e informazioni sul lavoro, una saletta relax con macchinetta del caffè. Bravi.

Articolo completo
<https://emiro.agesci.it/2023/06/21/nuova-aula-studio-clan-ali-baba-savignano/>



Volontari per l'Educazione con Save The Children

3100 bambine, bambini e bambine e adolescenti sono stati supportati dai progetti mandati avanti dagli oltre 1600 volontari del progetto "Volontari per l'educazione" creato da Save The Children. «Chi sceglie di attivarsi in questa forma di servizio contribuisce al contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica». Per poter partecipare è necessaria una disponibilità di almeno due momenti a settimana, da 1 ora e mezza ciascuno, nei giorni compresi tra lunedì e venerdì, di pomeriggio (nella fascia oraria 14-18.30). Il tutto per un periodo minimo di 3 mesi. Tutti i volontari e le volontarie – ricorda l'organizzazione – saranno supportati attraverso due momenti formativi per essere pronti a iniziare il loro percorso e supportare al meglio i loro studenti. La prima, da fare quando si preferisce, poiché

• Un servizio per contrastare la povertà educativa



on-demand, avrà la durata di 4 ore; la seconda sarà di 2 ore in un webinar live e permetterà un confronto diretto con lo staff e si potranno fare domande sul progetto. È previsto l'affiancamento stabile di un



volontario, adeguatamente formato, ad un singolo bambino/adolescente o a un piccolo gruppo di bambini/adolescenti per l'accompagnamento allo studio online. Per

partecipare: compila il form sul sito di Save The Children. Al momento della compilazione, alla domanda "Come ci hai conosciuto?" indica "Tramite SCOUT".

GMG Lisbona 2023: sulla strada con i clan

Tra il milione di giovani arrivati da tutto il mondo a Lisbona per la trentottesima Giornata Mondiale della Gioventù c'erano anche tanti rover e scolte che hanno concluso il loro anno sulle strade portoghesi. In particolare, sui canali social di Camminiamo Insieme abbiamo

raccontato la storia del clan del Camerano 1 (nella foto), partito con i pullman organizzati dalla Pastorale giovanile della diocesi di Ancona-Osimo.

Ad Amarante hanno fatto attività con i ragazzi del gruppo della parrocchia ospitante. Se il vostro clan ha partecipato alla GMG contattateci all'indirizzo mail: camminiamoinsieme@agesci.it.



Unici e preziosi

Il cammino AGESCI sull'identità di genere e sull'orientamento sessuale

La raccolta delle esperienze e dei racconti

"Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza." papa Francesco, *Amoris Laetitia* n. 250.

La nostra associazione si sta interrogando sul tema dell'identità di

genere e dell'orientamento sessuale e ha avviato un percorso di raccolta delle esperienze e dei racconti sia dei capi e delle capo, che dei rover e delle scolte maggiorenni. L'ascolto sarà prezioso contributo alle riflessioni dell'Agesci, per costruire percorsi che sappiano renderla sempre più accogliente e più attenta a ogni persona nella sua unicità, su strade di libertà e felicità.

Contiamo sulla collaborazione di tutti, per raccontare i passi, le storie personali o quelli condivisi da compagni di strada, racconti di difficoltà o di gioia: se vuoi contribuire è sufficiente compilare il form oppure scrivere alla mail commissione55@agesci.it.

La vostra storia arriverà soltanto alla Commissione che svolge questo servizio per tutta l'Associazione nella privacy più assoluta. Se racconti di altri ti raccomandiamo di non inserire particolari personali. Grazie della collaborazione e della diffusione che vorrai dare a questa iniziativa.

La Commissione identità di genere e orientamento sessuale e gli Incaricati nazionali alla Branca R/S.



UN BIVACCO SUL BORDO DELL'ANIMA

di **Matteo Bergamini**

Il vento apre ferite nella coltre di nebbia e riesce anche a spacarmi le labbra. I sentieri che mi hanno insegnato sono tutti alle mie spalle, ora non so più dove sono. Ma riesco ancora a riconoscere un bivacco di latta rossa. Fuori ci sono uno zaino e delle bisacce: qualcuno è arrivato prima di me. Dentro respiro l'odore della zuppa. Mi siedo al minuscolo tavolo. All'inizio mangiamo in silenzio, ma

presto alziamo gli sguardi e parliamo. Robyn è la più giovane, i suoi capelli sono stopposi e ha addosso l'odore secco dei cavalli. «Erano dromedari» precisa. Come sei arrivata qui se eri nel deserto? Le chiedo io. «Non lo so. Sono entrata in una gola per cercare riparo dai mulinelli di sabbia, avanzando a tentoni. L'outback fa strani scherzi a chi lo sfida. Non vuole il tuo male ma ti sfida. Devi ritrovarti. E se non ti sei ancora perduta ci pensa lui». Le passo una coperta perché rabbrivisce.

Sono suoi i sandali di cuoio vicino alla porta. Anche l'uomo nell'angolo è troppo poco vestito per questo clima. Almeno mi sembra, anche se a lui pare non importare. «Un tempo ero guaritore, interprete degli dei, guida per la gente. Karamakate, lo sciamano». I suoi occhi fuggono verso la piccola finestra a cercare gli alberi. Le piume gialle legate alle sue braccia vibrano. «Ho chiuso il mio spirito dentro una noce dura. Vorrei trovare il modo di aprirla di nuovo».

«Mi siedo al minuscolo tavolo. All'inizio mangiamo in silenzio ma presto alziamo gli sguardi e parliamo...»

Matteo Bergamini

sono davvero vecchi, sporchi e umidi. Mi azzardo ad aprirne uno con cautela ma Roald mi ferma d'impulso. È geloso, li ha portati lui. Li custodisce come fossero suoi fratelli più piccoli. «Sono di Ejnar e Iver. Ho paura che leggendoli si sgretolino; ho paura di perdere le parole. Ho paura di perderli... come potrei poi guardare l'orizzonte?». Raccoglie una crosta di pane dal tavolo, che scrocchia sotto i suoi denti. Nemmeno lui sa dove lo portano i racconti di altri viaggiatori.

La candela si è spenta, il vento continua a spingere. Non ho sonno. Accendo il mio piccolo tablet e torno sulla playlist che ho trovato nella rivista il mese scorso. Non sarà una bussola ma un po' mi aiuta nel cammino. 🤔

inedito

Tracks (regia John Curran, 2013) insegna il coraggio di andare oltre. Autobiografia di Robyn Davidson, che nel 1977 decise di attraversare il deserto australiano, in compagnia soltanto di quattro dromedari e del suo cane. *PrimeVideo*

Wild (regia Jean-Marc Vallée, 2014) si svolge lungo un sentiero escursionistico di oltre 1600 km che Cheryl Strayed intraprende dopo la morte della madre e la sua personale crisi. Alla scoperta della versione inedita di se stessa, per ritrovarsi e rinascere. Storia vera. *DisneyPlus*

L'abbraccio del serpente (regia Ciro Guerra, 2015) lo sciamano Karamakate racconta dei primi esploratori stranieri della foresta amazzonica, l'incontro con gli indigeni, le diversità culturali, le scoperte, gli errori. *PrimeVideo*

Viaggio ai confini della terra (regia Espen Sandberg, 2019) segue la vita del leggendario esploratore norvegese Roald Amundsen, ossessionato dal raggiungere le vette polari. Nel viaggio verso l'ignoto si trascina dentro le sue difficili relazioni. *DisneyPlus*

Against the ice (regia Peter Flieth, 2022) la storia della spedizione polare danese capitana da Ejnar Mikkelsen, nel 1909. Il desiderio di affermare la libertà costa dolore e fatica, ma va cercato con occhi limpidi. *Netflix*



Camminiamoinsieme.agesci.it
camminiamoinsieme@agesci.it
IG: @camminiamoinsieme
FB: SCOUT Camminiamo Insieme